

# Magistretti consiglia: «L'arredamento rispetti le vostre esigenze»



L'architetto Vico Magistretti

## ANTONELLO MOSCA

Un architetto milanese conosciuto in tutto il mondo, simbolo dell'«Italian Style», le cui opere sono nei più importanti musei del design o compaiono sulle pubblicazioni più prestigiose. Vico Magistretti, detto «Il Vico» ha lavorato e lavora per personaggi dell'imprenditoria e disegna per le migliori aziende dell'arredamento non solo italiane. «La mia casa rispecchia il mio lavoro: non mi sono mai molto interessato a quello che ci sta dentro, perché penso che ognuno debba metterci quello che gli fa piacere, mentre mi sono sempre interessato al "taglio", alla distribuzione, all'architettura dell'interno».

### L'arredamento allora le interessa poco?

«Penso che il mio compito sia quello di sistemare i volumi, i giochi delle luci, gli spazi, di creare un involucro corretto e affascinante che permetta poi l'inserimento di ogni cosa».

### Ma l'arredamento è fatto di design, di cultura, e lei non può esserne estraneo.

«Facciamo parte di una civiltà industriale, e il design sta diventando un fatto di produzione industriale, di serie, di elementi ripetuti, che bene o male possono essere acquistati da tutti, facendone gli usi più diversi. Il difficile sta nel disegnare qualcosa che contenga un concetto, perché poi il

bello viene come fatto automatico».

### Ma la sua casa è più legata al passato o al presente?

«Non amo guardarmi indietro, perché penso che il ricordo significhi solitudine, e quindi mi circondo di cose attuali o che abbiano saputo nel tempo mantenere un'attualità. Le case decorate non mi interessano, non fanno parte della mia cultura; anche se ne visito molte, importanti e ricche,

resto indifferente a questo modo di abitare».

### C'è per lei una casa ideale?

«Non esiste, perché la casa è indissolubilmente legata al contesto che la circonda. Non amo Milano ma ci sono attaccato spiritualmente, quella che amo è l'Inghilterra, per la lingua, la civiltà, l'educazione, per il sistema di vivere dei suoi abitanti, con i soggiorni tutti eguali, nei loro caminetti, nella coppia di divani, nel tavolo posto nell'an-



Il primo e il più diffuso letto tessile: è il «Nathalie» disegnato da Magistretti per Flou, tel. 0362.3731

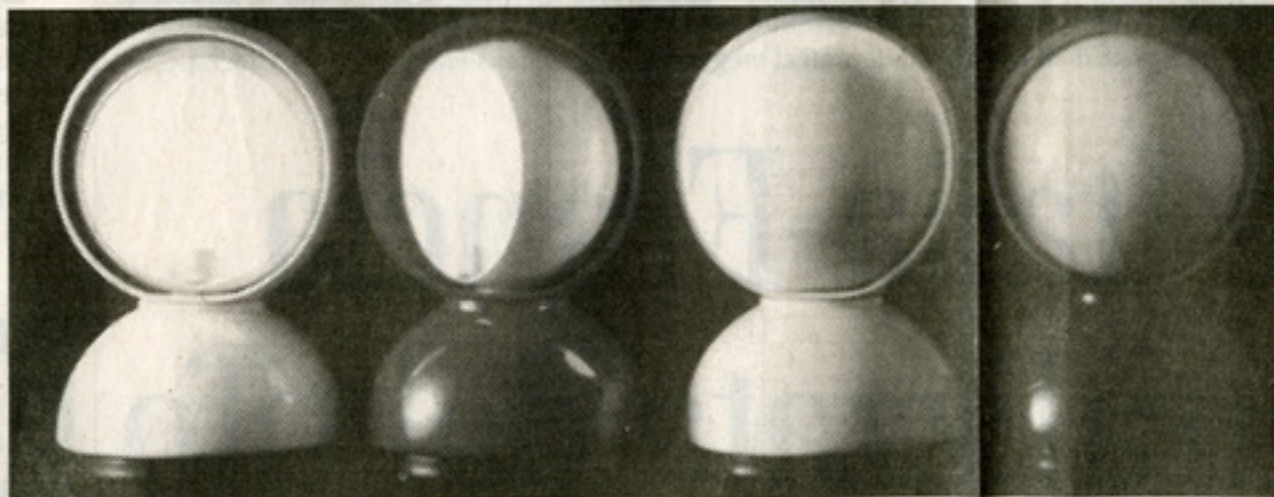


Più moderna e rigorosa la versione per dormire con l'impiego di semplici grandi listoni in legno. Si chiama «Tadao», sempre realizzata per Flou

golo. Una vera e propria sistematica dell'arredamento che fa assomigliare un po' tutti, ricchi e poveri».

### Tra le tante cose da lei disegnate quali sono quelle alle quali è più legato?

«Per affezione al divano Sinbad prodotto da Cassina, una struttura morbida con una coperta da cavallo poggiata sopra. Per il successo il letto Nathalie della Flou, nato dall'impiego del piumone. Per l'invenzione la piccola lampada Eclisse di Artemide, con il suo gioco di sfere concentriche che riprendono la natura. Per la passione le sedie, ne ho disegnate molte, sempre alla ricerca di realizzarle nella maniera più semplice, perché credo davvero nel detto "il meno è sempre un grande merito". Il Vico, ancora oggi crede che la cultura debba riflettersi nel quotidiano, e se la cultura di oggi ha come base la tecnologia, lui non ci crede molto: "È un attrezzo che non dà garanzie, serve soltanto come aiuto al cervello"».



Una delle più felici invenzioni del «Vico»: l'originale lampada «Eclisse» realizzata da Artemide, tel.02.935181